

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

SCAPIGLIATURA

La Scapigliatura è stata una corrente letteraria e artistica italiana prospera tra gli anni Sessanta e Ottanta dell'Ottocento – in un momento di grande espansione dell'editoria – e caratterizzata da elementi proto-avanguardistici, come la presenza di numerosi manifesti, mai però interamente programmatici né unanimemente condivisi. Sviluppata soprattutto in area lombarda e piemontese, la Scapigliatura svolse il ruolo di cerniera tra romanticismo, decadentismo e verismo e vide tra i suoi campioni molti scrittori e poeti, per lo più giovani, impegnati a contrapporre ai valori della società borghese il primato della letteratura e dell'arte per l'arte. Ammiratori di Champfleury, Murger, Baudelaire, attenti alla lezione del simbolismo, ma anche agli insegnamenti di Poe, Radcliffe, Shelley, nonché lettori di Balzac e Zola, gli scapigliati praticano la via letteraria di un realismo che anticipa un più maturo verismo, senza per questo rinunciare ad avventurarsi nei territori del fantastico, ben

poco battuti nei confini nazionali. Alle spalle di questi giovani iconoclasti c'è il passato dei «padri ammalati», per dirla con Emilio Praga, che della Scapigliatura fu uno dei massimi esponenti, ovvero di una tradizione letteraria avvertita come vieta e non più capace di rispecchiare la contemporaneità sociale e politica di quel momento. Davanti agli stessi giovani si apre allora, tra speranza e timore, l'«avvenire», dicendola invece con Arrigo Boito e, con esso, il futuro dell'Italia unita. Unità, a dire il vero, con tale rapidità di eventi e con una tanto disarmonica concomitanza di cause ed effetti, da lasciare la nuova nazione impreparata e soprattutto inadeguata in termini di apparati organizzativi e amministrativi. Inoltre, la borghesia dell'Italia settentrionale aveva reagito alla difficile situazione arroccandosi a difesa di un accentramento statale non certo democratico, a discapito di una più organica e auspicabile politica di riforme. Il malcontento e la disillusione vengono così resi manifesti dai gruppi intellettuali che succedono alle generazioni

risorgimentali e se da una parte la denuncia è vibrata e ferma, in opere che non fanno sconti sulla situazione disastrosa di un proletariato ancora privo di una coscienza di classe (come accade nelle pagine di Paolo Valera), dall'altra si aprono le porte della rivolta e del dissenso attraverso l'allontanamento non soltanto dalla norma borghese, attraverso condotte esistenziali non certo irreprensibili (fra dipendenze, manie suicide e disperazioni fatali), ma soprattutto attraverso tentativi di ridefinizione delle arti e della loro espressione in termini sinestetici. Si rinnova ancora una volta il sodalizio delle "arti sorelle", ben espresso nelle *Tre arti*, di Giuseppe Rovani, approfondito da Carlo Dossi e evidente nella poliedrica attività di un Arrigo Boito (musicista e poeta), di suo fratello Camillo (architetto e scrittore), di Emilio Praga (poeta e pittore). Inoltre, quest'ultimo, in compagnia di Arrigo Boito, si reca a Parigi, quasi in pellegrinaggio, sulla scorta delle *Scènes de la vie de la Bohème*, alla ricerca di nuovi moduli espressivi, di vestimetrie non tradizionali e di tematiche distanti da quelle proposte dal canone italiano. Per quanto riguarda la prosa, invece, Igino Ugo Tarchetti si dedica alla letteratura di denuncia indirizzata agli eserciti regolari – dando alle stampe il primo romanzo antimilitarista della modernità (*Una nobile follia*) –, ma non dimentica la narrativa fantastica e il romanzo nero (*Racconti fantastici*, *Storia di una gamba*, *Fosca*). A questa triade di nomi paradigmatici

(Boito, Praga, Tarchetti), alla quale va aggiunto quello del già ricordato Dossi, si trovano quelli di Cesare Tronconi, Giulio Pinchetti, Giovanni Camerana, Luigi Gualdo, Giovanni Faldella, Roberto Sacchetti, Girolamo Ragusa Moleti e di molti altri. A far loro da fiduciari sono gli esponenti della generazione intellettuale precedente: Giuseppe Rovani, Teobaldo Ciconi, Antonio Ghislanzoni e Cletto Arrighi, al secolo Carlo Righetti, autore del romanzo *La scapigliatura e il 6 febbraio*, nelle pagine del quale vive il più noto tra i manifesti dei «perduti» milanesi. Qui l'autore ritrae una nuova «casta o classe» di giovani artisti «pronti al bene quanto al male», individuando fin dalle origini il dispositivo del dualismo, che si rivela chiave interpretativa ricorrente. Si pensi, a tal proposito, ai versi di *Dualismo*, di Boito, o ai nomi parlanti di Clara e Fosca nel romanzo più noto di Tarchetti. Ribelli, piuttosto che rivoluzionari – come scriveva Vittorio Spinazzola –, municipalisti e cosmopoliti, "poeti maledetti" nonostante la permanente nostalgia per l'idillio, gli scapigliati si trovano infine a vivere e scrivere in concomitanza con un Positivismo fautore a sua volta di un idillio contrario, che è quello scientifico e scientistico, capace di includere facilmente anche il senso poetico e, per quanto lo si voglia allontanare, profondo, dell'orrido. La morte eroica, foscoliana, quella dei sepolcri romantici, si fa asettica e scientifica, traslocando nei ricoveri, negli ospedali e negli obitori. Per questo il

personaggio di Fosca, nell'omonimo romanzo di Tarchetti, è un coacervo di tutti i mali clinici possibili. È invece una povera crestaia a finire sul tavolo autoptico in *Lezione di anatomia*, di Boito, mentre Praga dedica versi *A un feto* e Dossi, nelle sue *Note azzurre*, celebra lo scienziato "scapigliato" Paolo Gorini, eleggendolo a suo maestro ideale insieme a Rovani e al pittore Tranquillo Cremona.

Bibliografia essenziale

Studi

E. GENNARINI, *La Scapigliatura milanese*, Scalabrini, Napoli 1961; J. MOERSTURP, *La Scapigliatura*, Munksgaard, Copenhagen 1966; D. ISELLA, *La Scapigliatura Lombarda: un nome, una definizione*, in *Mostra della Scapigliatura*, Società per le Belle Arti e Esposizione permanente, Milano 1966; G. MARIANI, *Storia della Scapigliatura*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1967; P. NARDI, *La Scapigliatura. Da Giuseppe Rovani a Carlo Dossi*, Milano 1968; E. GHIDETTI, *Tarchetti e la Scapigliatura lombarda*, Libreria Scientifica, Napoli 1968; R. TESSARI, *La Scapigliatura, un'avanguardia artistica nella società preindustriale*, Paravia, Torino 1975; E. GIOANOLA, *La Scapigliatura*, Torino 1975; *La critica e gli scapigliati*, a cura di F. Bettini, Cappelli, Bologna 1976; G. SCARSI, *Scapigliatura e Novecento*, Studium, Roma 1979; G. ROSA, *Il mito della capitale morale*, Edizioni di Comunità, Milano 1982; R. FEDI, *Cultura letteraria e*

società civile nell'Italia unita, Nistri-Lischi, Pisa 1984; *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura*, a cura di G. Farinelli, IPL, Milano 1984; A. FERRINI, *Invito a conoscere la Scapigliatura*, Mursia, Milano 1988; G. FINZI, *Introduzione*, in *Racconti neri della Scapigliatura*, a cura di G. Finzi, Mondadori, Milano 1988, pp. 5-16; G. CARNAZZI, *La Scapigliatura*, Morano, Napoli 1989; ID., *Da Rovani ai «perduti». Giornalismo e critica nella Scapigliatura*, LED, Milano 1992; G. CONTINI, *Introduzione*, in *Racconti della Scapigliatura piemontese*, a cura di G. Contini, Einaudi, Torino 1992, pp. 3-47; E. PACCAGNINI, *Voci sommerse della Scapigliatura. Indagini e recuperi*, IPL, Milano 1995; G. ROSA, *La narrativa degli scapigliati*, Laterza, Roma-Bari 1997; *Dalla Scapigliatura al Futurismo* (Catalogo della Mostra, Palazzo Reale, Milano 2001-2002), a cura di F. Caroli, A. Masoero, Skira, Milano 2001; A. CARLI, *Anatomie scapigliate. L'estetica della morte tra letteratura, arte e scienza*, Interlinea, Novara 2004; R. CARNERO, *La Scapigliatura fra tradizione e innovazione*, in *La poesia scapigliata*, a cura di R. Carnero, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2007; *Scapigliatura* (Catalogo della Mostra, Palazzo Reale, Milano 2009), a cura di A-P. Quinsac, Marsilio, Venezia 2009; *La Scapigliatura e Angelo Sommaruga. Dalla bohème milanese alla Roma bizantina*, a cura di A-P. Quinsac, G. Farinelli, M. Noja, Biblioteca di Via Senato, Milano 2009; R. CARNERO, *Introduzione*, in *Racconti scapigliati*, a cura di R. Carnero, Biblioteca

Universale Rizzoli, Milano 2011; G. LEONARDI, *Milano scapigliata. Luoghi letterari e cronache cittadine*, Meravigli, Milano 2015; F. BONELLI, *I "Refrattari" di Milano. La Scapigliatura democratica tra letteratura, giornalismo e politica*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2024.

ALBERTO CARLI
(UNIVERSITÀ DEL MOLISE)